

Dialogo e partecipazione sociopolitica

Moderatrice: Luisa Caputummino

Hanno partecipato ai tavoli delegati e invitati di ogni età, vescovi, sacerdoti, religiosi, laici e tutti hanno partecipato attivamente e con gioia ai lavori in entrambe le giornate, mettendo in atto lo stile sinodale secondo il metodo della conversazione spirituale.

La consultazione si è svolta partendo dalla preghiera, poi si è proseguito con la presentazione in ogni tavolo dei partecipanti, e infine dopo la lettura della scheda da parte del facilitatore e un momento di silenzio, nel tavolo si è iniziato ad ascoltarsi, riflettere e a discernere sulle domande preparate per l'area tematica in oggetto.

È emerso quanto sia importante esprimere il proprio pensiero in modo chiaro e propositivo senza cadere nella lamentela, ma valorizzando ciò che di bello e positivo è presente con un atteggiamento costruttivo per essere un "pungiglione etico" (cfr. Laudate Deum), sia in famiglia che nella società. È stato condiviso il fatto che bisogna partire dalla famiglia nel seguire con coerenza il modello del Vangelo e vivere l'appuntamento liturgico come ciò che vitalizza l'impegno sociale.

È stato inoltre ribadito come sia importante per noi cristiani, essere portatori nella società di una "visione cristiana" e di valori che mettano al centro l'uomo e il bene comune, per questo è necessario promuovere una "comunanza etica", che costruisca una cultura dell'incontro e che combatta la frammentarietà sociale e l'individualismo crescente. Abbiamo bisogno di un impegno sociale e politico che sappia prendersi cura delle relazioni, basato sull'ascolto dei bisogni, che sappia evangelicamente creare coesione sociale, e mettere in rete e coinvolgere le diverse realtà e tutte le agenzie/attori presenti nella comunità.

Oggi più che mai, necessitano testimoni credibili capaci di trasmettere, con azioni concrete oltre che con posizioni e scelte chiare, un "pensiero cristiano", serio ed accogliente che sappia ascoltare tutti e dialogare con tutti. Quindi "esserci" nel dibattito contemporaneo offrendo il punto di vista di Dio sull'uomo e sull'umanità, abbracciando le beatitudini e iscrivendo la legge divina nella città terrena. Una Chiesa che parla e che agisce, che guardando il suo Signore si impegna a vivere in modo credibile e coerente la sua presenza nella società, capace di creare rete, alleanze a servizio del territorio, con un approccio di fermezza, ma anche di tenerezza e mitezza, coraggiosa e audace nell'annunciare il Vangelo, anche quando questo può portare un giudizio critico su forme di agire. Una Chiesa che dialoga con tutti, con un linguaggio semplice e comprensibile, pronta a correre il rischio di essere rifiutata, ma che non rinuncia ad annunciare il Vangelo al fine di vivere fino in fondo la sua missione. Una Chiesa che porta nel mondo una testimonianza gioiosa, la Speranza del Vangelo, la letizia, la passione e l'unità con cui si vive la realtà ogni giorno.

La realtà è il Vangelo che si fa strada, infatti, lo Spirito Santo parla anche attraverso la lettura del nostro tempo. Lo spopolamento della Sicilia, il problema degli incendi, la mancanza di lavoro, l'emergenza educativa, il problema delle dipendenze sono problematiche presenti nella realtà che stiamo vivendo, e ciò ci interpella a sviluppare una sensibilità che deve renderci capaci di sapere ascoltarla.

Dovremmo predisporci ed imparare ad ascoltare lo Spirito, ma ancora di più a sapere fare discernimento personale e comunitario, partendo dalla verità del Vangelo. Lo Spirito parla anche con la vita degli uomini, predispone l'animo alla sintesi tra storia e Vangelo, è il collante tra la vita spirituale e la vita concreta. Ripartire dal silenzio interiore, dalla preghiera, sapere ascoltare, distinguendo ciò che è buono da ciò che sembra buono, ma non lo è.

Dobbiamo cercare di metterci in ascolto di tutti i fratelli, con un'attenzione particolare nei confronti dei fratelli delle periferie per realizzare un discernimento comunitario. Il discernimento che diventa uno stile solo avendo cura della persona e che si traduce in azioni e scelte possibili.

A volte le comunità fanno fatica a fare discernimento, le scelte sono assunte con poco coinvolgimento, in contraddizione con l'annuncio del Vangelo, senza mettersi veramente in ascolto dello Spirito Santo, ed è per questo che ciascuno e la comunità nel suo insieme dovrebbero formarsi,

imparare e sperimentare lo stile sinodale nel proprio cammino (saper ascoltare, discernere, agire coerentemente).

È necessario prendere maggiore consapevolezza delle concrete problematiche della società, quelle più evidenti e quelle più nascoste (comprese le nuove povertà sociali), senza la quale noi rimaniamo forestieri a casa nostra.

È importante studiare gli strumenti e i linguaggi del dibattito attuale per essere preparati e competenti nel confronto: social, intelligenza artificiale, etc. È altresì importante partecipare alla vita democratica vivendo la politica come forma alta di carità, servizio alla comunità da condividere, luogo di testimonianza del nostro essere cristiani. È chiesto a noi cristiani di avere uno sguardo positivo e propositivo che valorizzi “la bellezza” che è presente nel mondo e nella Chiesa, diffondendo le tante buone pratiche e promuovendo la vita di tanti testimoni della fede, beati e santi. In un mondo in cui vige la cultura “dell’uomo economico” e la logica del profitto, la profezia della Chiesa può rilanciare la pratica della gratuità e del dono, dell’assunzione della responsabilità e della corresponsabilità e, se crediamo nella fraternità, non possiamo che camminare insieme, farci compagni di strada che tra comprensione e correzione reciproca fraterna, desiderano costruire una società a misura d’uomo.

Altro strumento a nostra disposizione che ci orienta e ci aiuta nella lettura della realtà, è la Dottrina Sociale della Chiesa che, certamente, andrebbe riscoperta e promossa nelle nostre comunità.

Le scelte possibili

1. Creare percorsi comunitari di formazione a ogni livello, scegliendo linguaggi adatti, comprensibili, per riscoprire **la Dottrina Sociale della Chiesa**. La Chiesa deve dialogare in senso profetico nei vari ambiti ed esprimersi con forza nelle diverse questioni sociali, con un atteggiamento propositivo per la costruzione del bene comune. È auspicabile che la dottrina sociale della Chiesa, con varie declinazioni, rapportate alle diverse fasce di età e contesti sociali, sia parte dei percorsi di crescita rivolti a tutti, maggiormente presente nei cammini e contesti formativi della catechesi e della pastorale, del cammino formativo dei laici, dei sacerdoti, degli insegnanti di religione, nelle scuole di teologia di base e nel percorso formativo dei seminari (breviario e giornale) per realizzare il proprio compito di fermento nei diversi ambiti della vita. Lavoro, politica, arte..., tutto ci appartiene, per essere concretamente “sale della terra e luce del mondo” secondo la Parola del Maestro (cfr. Mt 5,13-14).
2. Riorganizzare e potenziare il **Progetto Policoro** in un’ottica che guardi anche alle risorse del patrimonio culturale dei beni ecclesiali, che accompagni in progetti formativi che generino una cultura d’impresa, con una visione verso la cura della persona e dell’ambiente;
3. Potenziare e ripartire dalle **associazioni laicali** per sviluppare sempre più una cultura dell’incontro e del confronto che sappia dialogare con tutte le componenti della chiesa affinché possano generare una nuova visione nell’impegno sociale e politico, creando connessioni e alleanze con le diverse realtà;
4. Implementare sinergie **con la società civile**, rafforzando protocolli in atto e stringendo nuove **alleanze** per la realizzazione del bene comune (ecologia integrale, emergenza sanitaria, legalità, partecipazione e pace, migrazione, politiche attive del lavoro, nuove e vecchie povertà, dipendenze, etc.), per essere lievito che fermenta la pasta;
5. Accompagnare e sostenere, secondo lo spirito di **Gaudium et Spes 43**, Vescovi e Sacerdoti, nell’azione pastorale di una chiesa in uscita, che ponga attenzione ai temi sociali, del lavoro, dell’ecologia, dell’economia, capace di vivere tutti i luoghi e le relazioni, capace di dialogare con i giovani;
6. Avviare processi di sensibilizzazione al fine di proporre **canali di partecipazione civile** e un sistema elettorale più democratico per la scelta dei nostri rappresentanti nelle istituzioni;
7. Rilanciare una riflessione sull’**autonomia differenziata** per non creare divari e ingiustizie sociali tra le varie Regioni con un’attenzione particolare nei confronti della situazione della nostra Isola.

8. **Dialogare con le Istituzione civili, con la politica** in senso profetico, senza presunzione e senza complessi di inferiorità, per attivare politiche sociali e del lavoro, che contrastino lo spopolamento delle aree interne e non solo, politiche ambientali che prevengano gli incendi e le alluvioni, interventi concreti per affrontare l'emergenza sanitaria in atto, iniziative che promuovano la legalità. Dialogare per proporre quale modello di crescita uno sviluppo sostenibile che ponga al centro la persona e valorizzi le risorse più significative del territorio (turismo, ambiente, agricoltura, artigianato, beni culturali, tradizioni, etc..). La Sicilia può consentirsi un futuro con la partecipazione anche di una creativa comunità cristiana, sentinella nei territori e in ascolto dei bisogni, per realizzare una società più accogliente e attrattiva per i giovani.

9. **Valorizzare i giovani** ponendo attenzioni ai loro linguaggi, alla loro creatività, alle loro proposte e ai loro disagi, dando spazio al loro protagonismo nel vissuto ecclesiale e sostenendoli nel vissuto civile e sociale;

10. Rilanciare **percorsi di formazione sociopolitica** per rafforzare il senso di giustizia e legalità, di appartenenza alla comunità, diffondendo la cultura dell'amministrazione condivisa e della partecipazione alla vita democratica da cristiani, facendo tesoro di nostri testimoni come il giudice Rosario Livatino, Giorgio La Pira, don Luigi Sturzo, etc.

11. Creare nelle parrocchie momenti formativi e di maggiore **coinvolgimento delle famiglie**, riscoprendo il loro valore profetico, per far crescere maggiore consapevolezza e responsabilità nel loro compito educativo nei confronti dei figli, in particolare in merito alla trasmissione della fede, dei valori cristiani e nel far nascere una sensibilità e un interesse nei confronti dell'impegno sociale e del bene comune;

12. Valorizzare gli **organismi di partecipazione consultiva**, luoghi dove si può esercitare il discernimento comunitario, mantenendo lo stile della conversazione spirituale per sedersi attorno alla Parola, mettersi in ascolto dei fratelli, in comunione con il proprio vescovo.